



UN PICCOLO GIOIELLO NASCOSTO SOTTO IL BRUGO

NOME: *Cladonia coccifera* (L.) WILLD.

Nome comune: non ha un nome comune in italiano; il nome comune inglese si può tradurre in “Coppa dei Folletti”

Habitat: **H4030** - Lande secche europee.

(n.b. presente più sporadicamente anche negli altri habitat target del progetto)

Dove si trova: in Italia è una specie piuttosto diffusa dalla fascia montana a quella alpina su Alpi, Appennini e principali rilievi montuosi di Sardegna e Sicilia; alle basse quote è però strettamente legata agli habitat aridi, gli unici ambienti nei quali finora è stata trovata nella Pianura Padana piemontese e lombarda.

Come riconoscerla: è un lichene terricolo costituito da due parti, dette tallo primario e tallo secondario. Il tallo primario è costituito da piccole squamette bifacciali che si sviluppano appressate al terreno, di colore verde-giallastro o verdastro-glaucosuperiormente e biancastro inferiormente. Il tallo secondario è composto da strutture tridimensionali a forma di coppa o imbuto alte fino a 1.5-2 cm, di colore verde-giallastro o verdastro-glaucosuperiormente e biancastro inferiormente. Quando è fertile, gli apoteci (corpi fruttiferi a forma di disco) di **colore scarlatto** che si sviluppano sui bordi delle coppe la rendono facilmente individuabile nonostante le piccole dimensioni.

Va sottolineato che la corretta identificazione dei licheni è spesso problematica, in particolare proprio nel genere *Cladonia*: esistono moltissime specie simili (spesso impossibili

da distinguere con certezza senza approfondite analisi morfologiche e chimiche, soprattutto quando sono assenti i corpi riproduttivi), alcune delle quali sono frequenti anche negli habitat target del progetto (*C. chlorophaea*, *C. conista*, *C. pyxidata*).

Da sapere

> È importante tutelarla in contesto planiziale poiché alle basse quote è molto rara, pur non trattandosi di una specie rara in senso assoluto,

> A differenza di altre Cladonie, specie più strettamente pioniere, *C. coccifera* si sviluppa su substrati che contengono già un po' di materia organica.

Curiosità

> Descritta da Linneo (benché fosse nota già in precedenza) con il nome di *Lichen cocciferus* (Linneo aveva infatti riunito tutti i licheni in un unico genere: *Lichen*).

> Come tanti altri licheni produce alcuni particolari composti chimici (metaboliti secondari); tra di essi, particolarmente interessante è l'**acido usnico**, che è attualmente studiato da molti ricercatori per le sue proprietà antimicrobiche, antimicotiche e potenzialmente antitumorali.

Siti di intervento: ZSC IT 2010010 Brughiera del Vigano (Golasecca e Somma Lombardo, VA)

> Si ritiene che questa specie sia soggetta a rischio di estinzione locale solamente alle basse quote, a causa della scomparsa degli habitat che occupa in questa fascia altitudinale. Negli habitat aridi planiziali, i licheni terricoli possono inoltre essere minacciati dall'invasione del muschio alloctono *Campylopus introflexus*.

> Nel Life Drylands gli interventi di miglioramento dell'Habitat 4030 previsti, in particolare la *top soil inversion*, sono fondamentali per la conservazione dei licheni terricoli in generale, in quanto mantenere una buona qualità del loro habitat è la strategia migliore per prevenirne la scomparsa.

>>> LIFE DRYLANDS: IT'S TIME FOR DRY HABITATS!

LIFE18 NAT/IT/000803
The Drylands project has received funding from the
LIFE Programme of the European Union



with the support of
Fondazione
CARIPLO

PARTNER



www.lifedrylands.eu
info@lifedrylands.eu